

BOZZA DI LAVORO INTERNA DELLA CNSASA , OTP E SCUOLE CENTRALI
Milano 15-9-07

PERCORSI FORMATIVI
PER IL CONSEGUIMENTO DI COMPETENZE ALPINISTICHE

*ovvero le competenze minime necessarie per svolgere in sicurezza le seguenti attività:
 arrampicata indoor e in falesia, vie ferrate, alpinismo su roccia e ghiaccio, pendii ripidi innevati*

Compiti principali della CNSASA

La CNSASA, da 70 anni, ha lo scopo di promuovere e favorire lo sviluppo dell'alpinismo, dello scialpinismo e dell'arrampicata libera in tutti gli aspetti tecnici e culturali, con particolare attenzione ai problemi della prevenzione degli infortuni. Nell'ambito delle finalità statutarie e in accordo con gli indirizzi programmatici del Comitato Centrale, oltre a curare l'attività delle Scuole e la formazione degli Istruttori, indirizza tecnicamente e moralmente l'attività alpinistica delle Sezioni e dei singoli soci, collabora con gli altri OTC per il conseguimento dell'uniformità didattica, attua ogni iniziativa che possa favorire la divulgazione delle attività alpinistiche nel rispetto della sicurezza in montagna.

Riconoscimenti dell'attività svolta dalla CNSASA

Viene fatto osservare che il livello tecnico maturato e le competenze scientifico-culturali presenti nelle Scuole non derivano solo dal ruolo istituzionale che il sodalizio ha dato a questo settore ma anche, sul piano pratico, dal fatto che in tutto questo periodo le Scuole e gli istruttori si sono dovuti confrontare con ambiti esterni al CAI stesso ed in particolare con i professionisti che in questo settore operano: le Guide Alpine e gli Accompagnatori di Media Montagna. Infatti in caso di incidenti è un tribunale che è chiamato a giudicare le competenze di chi accompagna gente in montagna e la istruisce. E' per questo motivo che gli standard qualitativi non sono e non possono essere stabiliti dal solo CAI, ma devono fare costante riferimento a quelli presenti nella società e applicati dai professionisti che vi operano.

Ebbene, proprio i professionisti, coi quali vi sono stati negli anni anche pesanti attriti e scontri, ben sanno quali sono le competenze e le capacità tecniche degli Istruttori del CAI e si può dire che al momento si è creato un mutuo rispetto negli ambiti operativi, che ha anche portato a numerosi esempi di proficua collaborazione (Scuole Centrali, CCMT).

Ad ulteriore riprova del riconoscimento esterno della qualità e preparazione degli Istruttori delle Scuole CAI, si può anche ricordare che in ambito UIAA la CNSASA sia stata riconosciuta come la Commissione più attiva ed attenta agli aspetti di sicurezza e formazione dei propri titolati. L'UIAA ha adottato a livello internazionale lo schema formativo della nostra Commissione e sulla base della figura dell'Istruttore Regionale ha definito le competenze minime delle varie figure di "titolati" che operano nelle diverse associazioni.

Definizione di attività alpinistica

Si tratta di attività che, se svolta da operatori e utenti non adeguatamente preparati, presenta un grado di rischio di incidente non trascurabile.

Definiamo per attività alpinistica le seguenti tipologie: percorsi su vie ferrate, progressione con l'impiego della corda, arrampicata in montagna, arrampicata in palestra indoor come attività propedeutica e in falesia, attraversamento di un ghiacciaio, frequentazione di pendii innevati aventi inclinazione superiore a 25° con sci, snowboard, racchette da neve e percorrenza di itinerari su neve che si svolgono in prossimità di pendii ripidi e come tali soggetti al pericolo di valanghe; sono inoltre parte integrante dell'attività alpinistica tutte le manovre di autosoccorso richieste dai vari ambienti (percorso attrezzato, parete di roccia, ghiacciaio, pendio innevato, falesia).

Corsi sezionali della CNSASA e rapporto numerico ben definito tra allievi e istruttore

Durante i corsi si fa istruzione e accompagnamento: l'istruzione ha lo scopo, tramite la ripetizione della progressione e delle manovre di autosoccorso, di far raggiungere al partecipante un certo grado di autonomia; l'accompagnamento diviene una ovvia conseguenza in quanto le esercitazioni e le escursioni avvengono soprattutto in ambiente.

La tipologia dei corsi sezionali proposti è piuttosto ampia: tre livelli di sci alpinismo e due di snowboard alpinismo, due livelli di arrampicata libera, otto corsi tra alpinismo e ghiaccio. Gli obiettivi e i contenuti di ciascun corso sono ben dettagliati in modo che siano garantite su tutto il territorio nazionale uniformità di insegnamento e medesime modalità di accompagnamento.

Facciamo notare che nei corsi di base di alpinismo (A1), scialpinismo (SA1) e arrampicata (AL1) si accettano allievi con età minima di 16 anni.

Uno degli elementi fondamentali ai fini della sicurezza è rappresentato dal rapporto numerico che deve esistere all'interno di qualsiasi corso tra istruttore e allievi: mentre nell'attività sci alpinistica e di snowboard alpinismo su terreno sciistico ed escludendo il ghiacciaio, un istruttore può accompagnare al massimo tre allievi, nella svolgimento della pratica alpinistica un istruttore ha la responsabilità di due allievi.

Caratteristiche generali di un corso base di alpinismo (A1)

Si tratta di un corso di base rivolto a coloro che per la prima volta affrontano la montagna con obiettivi alpinistici. I partecipanti quindi non hanno in genere esperienza *alpinistica* di montagna, né estiva né invernale e possono provenire dall'escursionismo estivo.

Il corso prevede l'insegnamento, attraverso lezioni sia teoriche che pratiche ed uscite sul terreno, delle nozioni fondamentali per potere svolgere in sicurezza la seguenti attività: progressione lungo vie ferrate lunghe ed esposte, arrampicate su roccia di II° con passaggi di III°, frequentazione dell'ambiente innevato anche di modeste difficoltà tecniche ma con potenziali pericoli di valanghe, attraversamento di ghiacciai, salita lungo vie normali di roccia e terreno misto e la realizzazione di semplici manovre di autosoccorso.

In 8 giornate e in 8-10 lezioni teoriche l'allievo comincia a capire l'ambiente, i pericoli e a valutare le proprie capacità.

Caratteristiche generali di un corso base di arrampicata (AL1)

Il Corso è rivolto a neofiti o a quanti hanno già arrampicato ma ancora manifestano evidenti incertezze e carenze tecniche di base.

L'organizzazione di un corso base di arrampicata prevede almeno 6 giornate, 6 lezioni formativo-culturali e alcune serate infrasettimanali per l'approfondimento di specifiche aree tecnico-pratiche (arrampicata, allenamento, manovre); una prima parte introduttiva può essere gestita anche in palestre indoor, mentre la seconda parte di approfondimento si sviluppa su parete naturale. Oltre a trattare la tecnica del movimento in arrampicata, i nodi e tecniche di assicurazione ed autoassicurazione sui monotiri in moulinette, particolare cura è dedicata all'allenamento, alla traumatologia e all'alimentazione.

Caratteristiche generali di un corso base di scialpinismo (SA1) o di snowboard alpinismo (SBA1)

Si tratta di un corso di base al quale accedono persone che provengono dalla pista e in genere non hanno esperienza di montagna né estiva e né invernale. Alla fine del corso il partecipante è in grado di essere autonomo all'interno di gruppi organizzati e di partecipare a gite gestite da persone più esperte e che non si svolgono su ghiacciaio. Si apprende come eseguire una traccia seguendo le norme elementari di sicurezza sia in salita che in discesa e si impara ad individuare i pendii ripidi. Si prende conoscenza delle trasformazioni che intervengono manto nevoso e dei principali fattori che provocano il distacco di una valanga. Si impara a interpretare il bollettino nivometeo e durante la gita si sviluppa l'osservazione dei principali fattori di rischio. Si apprendono gli elementi essenziali di cartografia e sul terreno, disponendo di carta, altimetro, bussola e un azimut, si raggiungere un punto stabilito. Si conosce il funzionamento di un ARVA e si applica una strategia di ricerca per individuare e disseppellire un travolto da valanga.

Impegno richiesto per formare gli istruttori

Grande importanza viene attribuita alla formazione degli istruttori, che sono divisi in tre livelli di qualifica: aiuto-istruttore (o sezionale), istruttore regionale e istruttore nazionale.

Si fa notare che:

1. per formare un istruttore sezionale si richiede curriculum tecnico personale di 1° livello, 1 o 2 corsi come allievo, tirocinio tecnico e culturale nella scuola della durata di 1 anno (per diventare istruttore sezionale sono quindi necessari tipicamente almeno 3 anni, senza contare il tempo per svolgere attività personale)
2. per formare un istruttore regionale si richiede curriculum tecnico personale di 2° livello, almeno 2 anni di esperienza didattica nei corsi come istruttore sezionale, dai 10 ai 12 giorni di verifica tecnico-didattica-culturale (almeno altri 2 anni; per un totale minimo di 5 anni)
3. per formare un istruttore nazionale si richiede curriculum tecnico personale di 3° livello, almeno 2 anni di esperienza didattica nei corsi come istruttore regionale, dai 16 ai 20 giorni di verifica tecnico-didattica-culturale (almeno altri 2 anni; per un totale minimo di 7anni).

Al fine di individuare le competenze richieste per svolgere dell'attività alpinistica di base ci si sofferma sul percorso formativo seguito da un aiuto-istruttore.

La CNSASA si sta occupando della figura dell'aiuto-istruttore in modo da dare delle linee guida uniformi alle scuole.

A titolo orientativo le caratteristiche generali per diventare un aiuto istruttore sono:

- Essere iscritti al CAI
- Aver effettuato uno o più corsi come allievo
- Possedere una capacità tecnica che soddisfi i requisiti minimi (si veda il dettaglio)
- Avere senso di responsabilità e possedere attitudini alle relazioni umane
- Avere disponibilità ad operare per un buon periodo nella scuola

I requisiti tecnici minimi richiesti per essere ammessi ad un percorso formativo per diventare aiuto-istruttore sono:

Requisiti tecnici/teorici aiuto- istruttore di ALPINISMO

- avere un curriculum sufficiente di salite da capocordata, con difficoltà:
 - su roccia di 4°-5° grado in ambiente di montagna
 - su neve/ghiaccio di media difficoltà (PD-AD)

Requisiti tecnici/teorici aiuto- istruttore SCI ALPINISMO e di SNOWBOARD ALPINISMO

- deve avere un curriculum sufficiente sci-alpinistico che presenti uscite su ghiacciaio e adeguata attività su neve
- deve possedere tecnica di discesa su pista e su terreno non battuto; S-A: eseguire "collegamenti di cristiania di base": SBA: eseguire discesa a foglia morta, sequenza di curve scolastiche controllate, serpentina scolastica
- deve possedere un'attività alpinistica da capocordata su roccia con difficoltà di 3° grado e su percorsi di ghiaccio e/o misto con difficoltà PD

Requisiti tecnici/teorici aiuto- istruttore ARRAMPICATA LIBERA

- deve avere un curriculum sufficiente di salite da capocordata con difficoltà su roccia di 6a

Una volta accettato l'aspirante svolge almeno un anno di tirocinio presso la scuola.

a) In questo periodo l'aiuto istruttore "in prova" effettua un percorso formativo sul terreno e non ha responsabilità di allievi (nell'ambito di un corso base oppure di un corso avanzato l'aiuto-istruttore si muove da capocordata ed opera in affiancamento ad un istruttore)

b) nel corso di un anno l'aiuto istruttore "in prova" compie una **formazione tecnica e culturale**, frequentando lezioni su argomenti tecnici relativi alla disciplina (progressioni, materiali, catena di assicurazione, manovre di autosoccorso su ogni terreno,..), **su materie di carattere generale** (meteorologia, neve-valanghe-prevenzione, elementi di primo soccorso, elementi di geologia e geografia, topografia, caratteristiche e tutela dell'ambiente alpino, storia dell'alpinismo e dello sci alpinismo, organizzazione del CAI, ecc.) e **su tematiche riguardanti la gestione dei gruppi** (elementi di metodologia didattica, struttura e finalità delle Scuole, ruolo e responsabilità nell'accompagnamento, polizze assicurative, che di tipo generale (responsabilità dell'accompagnamento, didattica, , ecc)

c) il periodo di tirocinio favorisce la reciproca conoscenza e consente di verificare le capacità e le motivazioni dell'aspirante per il futuro ingresso nella scuola.

Alla fine del periodo di tirocinio, la Scuola valuta l'ammissione effettiva in organico dell'aspirante come aiuto-istruttore.

Discipline alpinistiche e relative competenze richieste

Volendo definire quelle che sono le attività di tipo alpinistico, ovvero attività svolte in condizioni o terreni per le quali è previsto uso di materiale tecnico specifico (corda, imbraco, ARVA, piccozza, ramponi, ecc) per l'aumento della sicurezza, e volendo specificare quelle che sono, in ciascuna attività, le competenze necessarie per operare (insegnando ed accompagnando) con persone non esperte, si può effettuare la seguente catalogazione:

❖ *Arrampicata in montagna su roccia e ghiaccio, attraversamento di ghiacciai, frequentazione di pendii ripidi innevati*

La competenza richiesta è quella in possesso degli istruttori e aiuto-istruttori di alpinismo e sci alpinismo della CNSASA.

❖ *Scialpinismo e snowboard alpinismo, progressione su pendii ripidi innevati*

La competenza richiesta è quella in possesso degli istruttori e aiuto-istruttori di sci alpinismo e snowboard alpinismo della CNSASA.

❖ *Progressione su vie ferrate*

La progressione su vie ferrate classificate con difficoltà AD, D, TD, ED (ovvero itinerari che prevedono impegno prolungato, frequente esposizione, tratti verticali, la necessità di arrampicare, l'uso della corda per assicurare nelle zone non coperte da attrezzatura), richiede all'accompagnatore competenze alpinistiche tipiche di un istruttore o aiuto-istruttore formato dalla CNSASA.

Da considerare anche il fatto che certe ferrate sono in ambiente di alta montagna e potrebbero richiedere l'uso di attrezzatura alpinistica come piccozza e ramponi.

Il caso delle vie ferrate mostra quanto sia aleatorio tracciare nella realtà un limite netto fra attività escursionistica ed alpinistica. Nella pratica esiste una fascia di sovrapposizione delle due attività; ad esempio un itinerario ben segnalato anche se presenta passaggi di I° grado può essere considerato EE se risulta attrezzato con pioli e cavi; mentre un itinerario pure di I° grado senza tracce e non segnalato può già costituire nel suo insieme un impegno di tipo alpinistico. Non rientrano più nell'ambito delle difficoltà escursionistiche le vie ferrate di impegno superiore, che comportano il superamento di difficoltà tecniche più prolungate anche se solo di I e II, uno sforzo continuo e che presentano uno sviluppo notevole.

- tabella delle classificazione da controllare con quella francese -

Difficoltà su vie ferrate

Il testo riportato è una integrazione di diverse fonti CAI, non ufficializzate.

F (Facile) Ferrata poco esposta, poco impegnativa con lunghi tratti su sentiero. Tracciato molto protetto, ben segnato, poco esposto e dove le strutture metalliche si limitano al solo cavo o catena fissati unicamente per migliorare la sicurezza.

PD (Poco difficile) Ferrata non lunga e poco esposta, poco di forza e sempre facilitata dagli infissi posti su di essa. Tracciato più articolato, con canali e camini, con qualche breve passaggio verticale facilitato da pioli e/o scale metalliche fisse;

AD (Abbastanza difficile) Ferrata anche lunga ed esposta, che richiede un certo allenamento e tecnica, anche se in genere facilitata dagli infissi posti su di essa.

Tracciato articolato, con tratti verticali ed esposti; attrezzato con cavo o catena, con pioli e/o scale metalliche fisse.

D (Difficile) Ferrata che supera qualche breve strapiombo, con passaggi atletici, vuoto continuo. Il pericolo (caduta di pietre o altro) viene specificato ogni volta e non aumenta la valutazione della difficoltà, ma del rischio oggettivo.

Tracciato continuamente verticale, molto articolato e con tratti di esposizione. Attrezzato con funi e/o catene, vari infissi metallici che richiedono un certo impegno fisico anche con l'aiuto di pioli d'appoggio.

TD (Molto difficile) Ferrata con passaggi molto acrobatici, tecnici, che richiede forza nelle braccia ed assoluta mancanza di vertigini.

Tracciato su rocce molto ripide ed estremamente articolate, ma senza validi appoggi che richiede anche il superamento di tratti strapiombanti. Attrezzato con funi metalliche e/o catene, solo occasionalmente con gradini artificiali che richiedono in ogni caso notevole forza fisica.

ED (Estremamente difficile) A volte riferito ad un solo passaggio volutamente creato ad arte per impegnare sopra ogni immaginazione il frequentatore. In questo caso vi è un segnale di pericolo prima di intraprendere il passaggio e comunque vi è sempre la possibilità di un passaggio alternativo.

Tracciato verticale e strapiombante, attrezzato prevalentemente con sola corda fissa e/o catena; gli appoggi esistenti sono esclusivamente naturali ed i pioli fissati sono pochissimi. E' necessaria molta forza fisica soprattutto nelle braccia e possesso di tecnica di arrampicata: in sua assenza la scalata risulterà eccezionalmente difficile.

❖ ***Arrampicata in palestra e in falesia rivolta ad adulti***

La competenza richiesta è quella in possesso degli istruttori e aiuto-istruttori di arrampicata libera della CNSASA.

❖ ***Arrampicata in palestra e in falesia rivolta a minori***

Attualmente la competenza richiesta è quella in possesso degli istruttori e aiuto-istruttori di arrampicata libera della CNSASA; ovvero il responsabile deve essere un titolato IAL o INAL che può essere coadiuvato da aiuto-istruttori di arrampicata libera.

Per il futuro si sta valutando la formazione di una figura di responsabile “istruttore di arrampicata per soggetti in età evolutiva” che oltre a possedere una preparazione tecnica adeguata abbia una formazione scientifica e pedagogica specifica sull’arrampicata rivolta a minori.

Per accedere al Corso, il Candidato dovrebbe essere in possesso di un Titolo o Regionale o Nazionale (I.A., I.S.A., I.A.L.; I.N.A., I.N.S.A., I.N.A.L.), arrampicare “a vista” su difficoltà almeno pari o superiori al 6a, avere la padronanza delle Progressioni su roccia di base ed Evolute secondo la proposta Metodologica di Caruso e competenze varie in materia di sicurezza già verificate nei corsi per titolati.

Per quanto riguarda la formazione scientifica e pedagogica specifica sull’arrampicata rivolta a minori si citano a titolo di chiarimento alcune competenze sviluppabili durante il corso:

- 1) Evidenziare di avere padronanza e capacità didattica nella trasmissione dei contenuti e delle abilità oggetto d’insegnamento (impiego dei mezzi del gioco-arrampicata ed esercizi di gioco-arrampicata, utilizzo strumenti dell’arrampicata, manovre, tecniche e tecniche di arrampicata su roccia e su parete indoor);
- 2) Conoscere le problematiche dei pericoli in falesia;
- 3) Conoscere gli stadi evolutivi dello sviluppo infantile e dell’adolescenza sul piano medico e le problematiche connesse in relazione alle attività motorie;
- 4) Conoscere gli stadi evolutivi dello sviluppo psicologico nei minori e le problematiche connesse in relazione alle attività motorie;
- 5) Conoscere i principali attrezzi utilizzati per l’allenamento in arrampicata e il loro più idoneo utilizzo
- 6) Conoscere i principi di base e le linee guida per l’insegnamento del Gioco-arrampicata ai minori, sapendo strutturare e proporre percorsi ludico-didattici;
- 7) Conoscere a livello generale le patologie da sovraccarico più significative nello sport e nella fattispecie dell’arrampicata sportiva e i rischi fisici per i minori nella pratica sportiva;
- 8) Conoscere le principali problematiche presenti nella gestione di una sala indoor di arrampicata e di una sala boulder.

PARERE DELLA CNSASA SUGLI AMBITI OPERATIVI DI ALTRI OTC

(ovvero quali attività di accompagnamento di natura alpinistica possono essere esercitate in sicurezza da un OTC con riferimento alle proprie reali competenze)

Premessa

- a) Si fa notare che l'accompagnamento su terreno alpinistico richiede le stesse regole, il medesimo rapporto tra accompagnatori e allievi, la stessa competenza tecnica che sono previsti per lo svolgimento di un corso organizzato dalla CNSASA. Anche l'ipotetica presenza di un unico istruttore titolato, spesso indicato in qualche regolamento di OTC, non è sinonimo di sicurezza in quanto ciò che conta è che un accompagnatore competente sia al massimo responsabile di due allievi.
- b) La CNSASA, con le sue scuole centrali, con gli OTP e le scuole interregionali e le 175 scuole sezionali distribuite nel territorio nazionale, è disponibile a collaborare a vario livello per la formazione degli operatori degli altri OTC e per coadiuvare lo svolgimento di attività sezionali sulle discipline di natura alpinistica.
- c) Si chiede che sia riconosciuto alla CNSASA il ruolo di "formatore/verificatore" per le discipline di natura alpinistica praticate nel percorso di formazione dai quadri di altri OTC.

Considerazioni sull'attività di natura alpinistica svolta dalla CCE

Corsi sezionali

La CNSASA ritiene che nei corsi sezionali (base, avanzato, in ambiente innevato con racchette da neve) siano da escludere tutte le attività di natura alpinistica come: vie ferrate di media- alta difficoltà, l'arrampicata su roccia, arrampicata su ghiaccio con uso di piccozza e ramponi, l'attraversamento di ghiacciai, attività escursionistica su terreni valanghivi.

La CNSASA ritiene altresì che sia possibile frequentare vie ferrate di bassa difficoltà (F, PD) in cui il set di assicurazione venga utilizzato per abituarsi alla cultura della sicurezza piuttosto che per un reale necessità dovuta alle caratteristiche del percorso. In particolare si tratta di percorsi brevi e non impegnativi, nei quali siano presenti solo brevi tratti esposti e non verticali.

Formazione degli operatori

Si ritiene che la partecipazione con profitto dei candidati ai corsi nazionali per AE e ai corsi per la formazione degli accompagnatori sezionali almeno ad un corso base di alpinismo (A1) organizzato dalla CNSASA possa costituire prerequisito di ammissione ad un corso per titolati.

La CNSASA chiede che vengano stabiliti di comune accordo i livelli tecnici della formazione alpinistica degli accompagnatori di escursionismo (nazionali e sezionali) e le prove di verifica a cui sottoporre i candidati. La CNSASA partecipa con istruttori titolati alla verifica degli accompagnatori sezionali e nazionali.

Anche per quanto riguarda la formazione degli accompagnatori in ambiente innevato (EAI) si chiede di concordare tra CCE, SVI e CNSASA argomenti, programma e prove di verifica.

Considerazioni sull'attività di natura alpinistica svolta dalla CONSGE

Premessa

La CNSASA ritiene che la CONSGE per quanto riguarda l'ambiente operativo dei corsi sezionali abbia almeno due possibili campi d'azione:

1. svolgere l'attività restando in un terreno con inclinazione inferiore ai 25-30 gradi e lontano dai pendii ripidi; in tal caso la formazione degli operatori in materia di neve, valanghe, prevenzione e soccorso rimane un utile bagaglio tecnico culturale ma non diventa essenziale ai fini della sicurezza in gita.
2. L'attività sci escursionistica si svolge su un terreno con inclinazione anche superiore ai 25-30 gradi e quindi la progressione si effettua su ambiente innevato potenzialmente valanghivo; in tal caso l'istruzione nei corsi sezionali e la formazione degli operatori in materia di neve, valanghe, prevenzione e soccorso devono essere simili a quelle condotte nei corsi della CNSASA

Formazione degli operatori nel caso di corsi sezionali che frequentano pendii valanghivi

Si ritiene che la partecipazione con profitto dei candidati ai corsi per istruttori nazionali e sezionali almeno ad un corso base di alpinismo (SA1) organizzato dalla CNSASA possa costituire prerequisito di ammissione ad un corso per titolati.

La CNSASA chiede che vengano stabiliti di comune accordo tra CONSFEE, SVI e CNSASA i livelli tecnici della formazione alpinistica degli istruttori (nazionali e sezionali) e le prove di verifica a cui sottoporre i candidati. La CNSASA partecipa con istruttori titolati alla verifica degli istruttori sezionali e nazionali.

Considerazioni sull'attività di natura alpinistica svolta dalla CCAG

1. La CNSASA ritiene che **nei corsi sezionali di tipo monotematico non possano essere trattati argomenti di natura alpinistica** con particolare riferimento a: percorsi su vie ferrate, progressione con l'impiego della corda, di piccozza e ramponi, arrampicata in montagna, arrampicata in palestra e in falesia, attraversamento di un ghiacciaio, frequentazione di pendii innevati con inclinazione superiore a 25° e percorrenza di itinerari su neve che si svolgono in prossimità di pendii ripidi. Si chiede inoltre che non vengano effettuate le manovre di autosoccorso richieste dai vari ambienti (percorso attrezzato, parete di roccia, ghiacciaio, pendio innevato, falesia). Come è noto la responsabilità dell'operatore nei confronti di un minore è ben superiore di quella richiesta dall'accompagnamento di un adulto e il concetto di affidamento si trasforma in custodia a tempo pieno. Pertanto lo svolgimento di attività alpinistiche, che presenta dei rischi oggettivi non si presta ad essere praticato in corsi di alpinismo giovanile sia perchè i giovani, avendo una scarsa percezione del pericolo, devono essere costantemente vigilati, sia per la competenza inadeguata degli operatori.
2. **Nell'ambito del corso base di alpinismo giovanile la CNSASA offre la disponibilità dei propri istruttori, che operano presso le scuole sezionali, per la gestione di una o due giornate sull'arrampicata in palestra indoor e in falesia.** Le tecniche e il modo di svilupparle saranno stabilite da parte di un gruppo di lavoro della CNSASA. L'istruttore responsabile stabilirà un adeguato numero di istruttori. Si fa notare che iniziative di questo genere sono in atto da tempo in alcune realtà sezionali.
3. Si ritiene che la partecipazione con profitto dei candidati ai corsi AAG e ANAG almeno ad un corso base di alpinismo (A1) organizzato dalla CNSASA possa costituire prerequisito di ammissione ad un corso per titolati
4. La CNSASA chiede che vengano stabiliti di comune accordo i livelli tecnici della formazione alpinistica degli accompagnatori di alpinismo giovanile (nazionali e sezionali) e le prove di verifica a cui sottoporre i candidati. La CNSASA partecipa con istruttori titolati alla verifica degli accompagnatori sezionali e nazionali. A questo proposito si fa presente che né da parte della CNSASA né da parte degli OTP è stata delegata nel passato la formazione-verifica dei quadri; più semplicemente i responsabili dei corsi per la formazione di AAG e ANAG si sono "arrangiati" da soli, producendo in pratica un sistema autoreferenziale.